

IL "DONO" DELLA FEDE

Atto di fede è l'atto cosciente e consapevole della persona che decide di credere ad un fatto indimostrabile e di per sé non evidente, perchè considera degni di fiducia uno o più testimoni che hanno raccontato un certo avvenimento.

La vita di ognuno di noi è costituita da continui atti di fede. Senza fidarci degli altri non è possibile vivere.

Crediamo al politico che ci promette una migliore redistribuzione della ricchezza, all'autista del pullman che ci porti a destinazione in tutta sicurezza, al medico quando prescrive un farmaco, al giornalista che ci informa sulle notizie del giorno, al commerciante sulla qualità dei prodotti, al meccanico che ci ripara un guasto; ed è pur vero che se vogliamo vivere siamo costretti a credere, anche se non sempre coloro in cui abbiamo riposto la nostra fiducia se ne dimostrano degni.

L'atto di fede del cristiano cattolico è la decisione di credere che l'evento Risurrezione di Gesù, indimostrabile e unico nella storia dell'uomo, sia realmente accaduto.

In questo caso i testimoni che vengono giudicati degni di fiducia sono gli Apostoli; ma viene data fiducia anche alla Chiesa, che ci abbia tramandato il Nuovo Testamento integro nelle parole, nella sostanza e nel significato che da sempre nei secoli è stato attribuito ad esso dai credenti.

E' per questo motivo che, prima dell'invenzione della stampa, il libro del Nuovo Testamento veniva sigillato dopo ogni lettura durante la Messa e mostrato a tutto il popolo con il sigillo intatto ad ogni nuova celebrazione. Il vescovo dimostrava ai fedeli che il testo non era stato manomesso e dopo la lettura apponeva un nuovo sigillo a garanzia della sua integrità.

A conferma del fatto che il testo non sia stato manomesso, del Nuovo Testamento si possiedono oggi circa 5200 manoscritti databili dal II secolo al XV secolo, dai quali si può ricavare la quasi totale certezza che il testo che leggiamo in chiesa oggi sia identico a quello originale. In particolare abbiamo il papiro Rylands P⁵² conservato a Manchester che contiene alcuni versetti del vangelo di Giovanni ed è databile verso il 125 d.C. mentre altri papiri P⁴⁵, P⁴⁶, P⁴⁷ del III secolo contengono quasi tutto il Nuovo Testamento e sono conservati a Dublino.

In secondo luogo **l'atto di fede del cristiano è anche la decisione di credere alle parole di Gesù riconosciuto come Figlio di Dio in forza della sua Risurrezione.**

E quindi credere a ciò che ci ha detto riguardo a Dio: ovvero che Egli è Padre di tutti e vuole che tutti, anche i non cristiani, siano salvati; e che manderà il suo spirito, che soffia dove vuole, ad ispirare la Chiesa nel suo insieme.

Dire che la fede è "dono" di Dio significa perciò che Dio ha regalato suo Figlio a tutta l'umanità, senza distinzione di persone e che Gesù è morto e risorto per tutti.

La fede è la risposta di ognuno di noi a questo dono.

Una risposta che può sfociare in un atto di fede cristiano dopo aver giudicato degna di fiducia la Chiesa nella trasmissione dei testi e gli Apostoli in ciò che hanno annunciato.

Chi però non ha ricevuto la notizia, chi non l'ha capita, chi non ha giudicato degno di fiducia colui che gliel'ha proposta non può fare un atto di fede.

Tuttavia soltanto chi ha capito la verità dell'annuncio e ha giudicato degna di fiducia la Chiesa e gli Apostoli nella trasmissione del messaggio, ma decide di non credere perchè non gli fa comodo, rifiuta la salvezza che viene dalla fede.

Chi invece risponde con un atto di fede esplicito, perchè ha ricevuto e capito l'annuncio e lo ritiene vero, è a sua volta investito della responsabilità di far conoscere il dono di Dio agli altri sia con le parole che con la coerenza dei comportamenti.

Rispondere al dono di Dio con un atto di fede è cosa buona, ma non vale nulla se manca l'amore, come ci ricorda l'Apostolo Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi **"....se anche possiedo tutta la fede, sì da trasportare le montagne, non sono niente, senza la carità."**